



AUTORI VARI

STUDI
SULL'ARCO ONORARIO
ROMANO

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

1979

STUDIA
ARCHAEOLOGICA

21

AUTORI VARI

STUDI
SULL'ARCO ONORARIO
ROMANO

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

1979

- | | |
|----------------------|--|
| 1 - DE MARINIS, S. | - La tipologia del banchetto nell'arte etrusca arcaica. 1961. |
| 2 - BARONI, F. | - Osservazioni sul «Trono di Boston». 1961. |
| 3 - LAURENZI, L. | - Umanità di Fidia. 1961. |
| 4 - GIULIANO, A. | - Il commercio dei sarcofagi attici. 1962. |
| 5 - NOCENTINI, S. | - Sculture greche etrusche e romane del Museo Bardini in Firenze. 1965. |
| 6 - GIULIANO, A. | - La cultura artistica delle province greche in età romana. 1965. |
| 7 - FERRARI, G. | - Il commercio dei sarcofagi asiatici. 1966. |
| 8 - BREGLIA, L. | - Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi. 1966. |
| 9 - LATTANZI, E. | - I ritratti dei «cosmeti» nel Museo Nazionale di Atene. 1968. |
| 10 - SALETTI, C. | - Ritratti severiani. 1967. |
| 11 - BLANK, H. | - Wiederverwendung alter Statuen als Ehrendenkmäler bei Griechen und Römern. 2a Ed. riv. ed il. 1969. |
| 12 - CANCIANI, F. | - Bronzi orientali ed orientalizzanti a Creta nell'VIII e VII sec. a.C. 1970. |
| 13 - CONTI, G. | - Decorazione architettonica della «Piazza d'oro» a Villa Adriana. 1970. |
| 14 - SPRENGER, M. | - Die etruskische Plastik des V. Jahrhunderts v. Chr. und ihr Verhältnis zur griechischen Kunst. 1972. |
| 15 - POLASCHEK, K. | - Studien zur Ikonographie der Antonia Minor. 1973. |
| 16 - FABBRICOTTI, E. | - Galba, 1976. |
| 17 - POLASCHEK, K. | - Porträttypen einer claudischen Kaiserin. 1973. |
| 18 - PENSA, M. | - Rappresentazioni dell'oltretomba nella ceramica apula. 1977. |
| 19 - COSTA, P.M. | - The pre-islamic antiquities at the Yemen National Museum. 1978. |
| 20 - PERRONE, M. | - Ancorae Antiquae. Per una cronologia preliminare delle ancore del Mediterraneo. . |
| 21 - AUTORI VARI | - Studi sull'arco onorario romano. |

INDICE

	<i>Pag.</i>
Presentazione	7
Elenco delle abbreviazioni	11
GUIDO A. MANSUELLI	
Fornix e arcus. Note di terminologia	15
MARINA PENSA	
Genesi e sviluppo dell'arco onorario nella documentazione numismatica	19
DANIELA SCAGLIARINI CORLÀITA	
La situazione urbanistica degli archi onorari nella prima età imperiale	29
SANDRO DE MARIA	
La porta augustea di Rimini nel quadro degli archi commemorativi coevi. Dati strutturali	73
GIORGIO GUALANDI	
L'apparato figurativo negli archi augustei	93
Elenco delle figure nel testo	143
Elenco delle tavole	147

PRESENTAZIONE

I saggi contenuti in questo volume hanno un particolare significato per chi li ha scritti, rappresentando essi il primo organico risultato di una ricerca, come le altre, dialetticamente programmata e dialetticamente svolta, nella convinzione che nell'attività e nella vita di un istituto universitario, il reciproco confronto e la stretta collaborazione siano i mezzi più idonei per arrivare ad una meta che si è perseguita in comune. Questa indagine, messa in cantiere da anni, ha potuto giungere a questa prima pubblicazione perché la specializzazione e le idee di ciascuno hanno trovato in quelle degli altri un continuo sostegno ed incentivo.

L'analisi documentaria, formale e semantica, urbanistica e culturale del monumento commemorativo romano è uno dei campi che l'Istituto di Archeologia dell'Università di Bologna si è proposto di coltivare, ripeto, da anni, per lo meno da quando esso si è fatto portatore di esigenze particolari di ricerca scientifica. Se si è cominciato con gli archi e si è in sostanza ripresa la discussione sui più antichi fra di essi è perché il tema rappresenta pur sempre uno dei più sostanziosi ed attuali, più vivi ed aperti e che, proponendoci noi di affrontarlo, metodicamente era giusto rifarsi dalla radice.*

Una prima presentazione pubblica dei nostri risultati è stata fatta a Rimini nel 1974 in occasione di un Convegno che la Società di Studi Romagnoli ed il Comune di Rimini indissero allora per ricordare il bimillenario dell'Arco di Augusto. Una delle relazioni lette in quell'occasione, da Giuliana Riccioni, *Il tondo apollineo dell'arco di Augusto e il culto di Apollo ad Ariminum*, non figura in questo volume, essendo stato dall'Autrice destinato al *Vermaseren Festschrift*, in corso di stampa presso Brill a Leiden, né figura quella dello scrivente, mai tradotta, per la sua occasionalità, in testo definitivo. Il Presidente della Società di Studi Romagnoli, Giancarlo Susini, ha scritto una breve nota, che qui si pubblica, per ricordare quella felice occasione d'incontro. Tutti avremmo voluto vedere qui stampato lo studio di un caro Collega scomparso, Gianfranco Tibiletti, che vogliamo anche noi qui ricordare con il più affettuoso rimpianto per tutto quello che Gli dobbiamo.

E' naturale che da quella ormai lontana primavera i lavori hanno subito profonde modifiche e sono stati integralmente rifusi, ridiscussi e riconfrontati alla luce dell'ulteriore progredire della ricerca e non soltanto per il normale aggiornamento bibliografico. Essi non pretendono di esaurire la materia, ma proporsi come tappa e come spunti di ulteriore discussione, per noi e per altri, con la previsione che a questo volume ne seguano altri, secondo la sentenza antica ἀρχή ἐστὶν ἡμίση παντός.

Bologna, marzo 1978

G.A.M.

* Gli studi sono stati svolti nell'ambito di ricerche che hanno utilizzato finanziamenti del CNR.

Nel maggio 1974, cogliendo la data del bimillenario dell'Arco riminese di Augusto, la Società di Studi Romagnoli tenne due giornate di studio sui complessi problemi del monumento e sulla tematica generale che vi si ricollega (Rimini, 25 e 26 maggio 1974): parteciparono all'incontro archeologi, storici dell'antichità, dell'arte e della cultura. Difficoltà degli enti locali hanno tardato la pubblicazione degli atti e non ne consentono una previsione sicura; la Società è lieta pertanto di consentire agli archeologi la pubblicazione organica dei loro contributi in altra ed appropriata sede, costituita dal presente volume.

Nel frattempo viene pubblicata, nel volume della "Rivista storica dell'Antichità" in sua ricordanza, la relazione del compianto prof. Gianfranco Tibiletti su *Il trionfo, la porta e l'arco prima di Augusto*.

Cesena, 22 giugno 1977

Giancarlo Susini

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

AA	= Archäologischer Anzeiger
Acta Arch	= Acta Archaeologica (Kobenhavn)
AEA	= Archivo Español de Arqueología
AJA	= American Journal of Archaeology
Alzinger	= W. Alzinger, <i>Augusteische Architektur in Ephesos</i> (Österreichische Archäologische Institut Wien, Sonderschriften, 16), voll. I-II, Wien 1974
AM	= Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Athenische Abteilung
Ant Cl	= L'Antiquité Classique
<i>L'Arc d'Orange</i>	= R. Amy - P.M. Duval - J. Formigé - J.J. Hatt - Ch. Picard - G. Ch. Picard - A. Piganiol, <i>L'Arc d'Orange</i> (Gallia, Suppl.15), Paris 1962
Ar Cl	= Archeologia Classica
ASA Atene	= Annuario della Scuola Archeologica di Atene
BC	= Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma
BJb	= Bonner Jahrbücher des Rheinischen Landesmuseums
BMC <i>Emp</i>	= H. Mattingly, <i>Coins of the Roman Empire in the British Museum</i> , voll. I ss., London 1923 ss.
BMC <i>Rep</i>	= H.A. Grüber, <i>Coins of the Roman Republic in the British Museum</i> , voll. I-III, London 1910

Boll St Archit	= Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura
BPhW	= Berliner Philologische Wochenschrift
BSR	= Papers of the British School at Rome
CIL	= <i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , Berlin 1863 ss.
Coarelli	= F. Coarelli, <i>Guida archeologica di Roma</i> , Verona 1974
Cohen	= H. Cohen, <i>Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain</i> , voll.I ss., Paris 1880 ² ss.
Collez. Piancastelli	= S.L. Cesano, <i>Catalogo della collezione numismatica di Carlo Piancastelli</i> , Forlì 1957
CRAI	= Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres
Crema	= L. Crema, <i>L'architettura romana</i> (Enciclopedia Classica, sez. III, vol.12), Torino 1959
DdA	= Dialoghi di Archeologia
Deutsche Jb Num	= Deutsche Jahrbuch für Numismatik
EAA	= <i>Enciclopedia dell'Arte antica, classica e orientale</i> , Roma 1958 ss.
Espérandieu	= E. Espérandieu, <i>Recueil général des bas-reliefs de la Gaule romaine</i> , voll.I ss., Paris 1907 ss.
Frothingham	= A.L. Frothingham, <i>The Roman Territorial Arches</i> , in «AJA» XIX (1915), pp.155 ss.
Fuchs	= G. Fuchs, <i>Architekturdarstellungen auf römischen Münzen der Republik und der frühen Kaiserzeit</i> , Berlin 1969
Gazzola	= A. Gazzola, <i>Ponti romani</i> , voll. I-II, Firenze 1963
Grenier	= A. Grenier - J. Déchelette, <i>Manuel d'archéologie préhistorique, celtique et gallo-romaine</i> , III, Paris 1958; V, Paris 1931

<i>Hellenismus Mittelitalien</i>	= <i>Hellenismus in Mittelitalien. Kolloquium in Göttingen vom 5. bis 9. Juni 1974</i> , a cura di P. Zanker (Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen. Philologisch-historische Klasse, Dritte Folge, n. 97/I-II), voll. I-II, Göttingen 1976
Jb Num Geldgesch	= Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte
JdI	= Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts
JHS	= The Journal of Hellenic Studies
<i>ILLRP</i>	= <i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae</i> , a cura di A. Degrassi, fasc. 1-2, Firenze 1957-1963.
JRS	= The Journal of Roman Studies
Istanb Mitt	= Istanbuler Mitteilungen
Kähler	= H. Kähler, <i>Triumphbogen (Ehrenbogen)</i> , in «PW», VII A 1, 1939, cc. 373-493
Mansuelli, <i>Cisalpina</i>	= G.A. Mansuelli, <i>Urbanistica e architettura della Cisalpina romana fino al III sec. e.n.</i> (Coll. Latomus, 111), Bruxelles 1971
Mansuelli, <i>El arco</i>	= G.A. Mansuelli, <i>El arco honorífico en el desarrollo de la arquitectura romana</i> , in «AEA» XXVII (1954), pp. 93-178
<i>Mél Piganiol</i>	= <i>Mélanges d'Archéologie et d'Histoire offerts à André Piganiol</i> , voll. I-III, Paris 1966
Mél Rome	= Mélanges d'Archéologie et d'Histoire (École Française de Rome)
Mem Acc Linc	= Memorie dell'Accademia dei Lincei
Mon Inst	= Monumenti inediti dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica
Mon Piot	= Fondation Eugène Piot. Monuments et Mémoires
Nash	= E. Nash, <i>Bildlexikon zur Topographie des antiken Rom</i> , voll. I-II, Tübingen 1962

NS	=	Notizie degli Scavi di Antichità
NZ	=	Numismatische Zeitschrift
Oe Jh	=	Jahreshefte des Oesterreichischen Archäologischen Instituts in Wien
Op Rom	=	Opuscula Romana
Pallottino	=	M. Pallottino, <i>Arco onorario e trionfale</i> , in «EAA» I, 1958, pp. 588-591
Picard	=	G. Ch. Picard, <i>Les Trophées romains. Contribution à l'histoire de la religion et de l'art triomphal de Rome</i> (BEFAR, 187), Paris 1957
Platner-Ashby	=	S.B. Platner - Th. Ashby, <i>A Topographical Dictionary of Ancient Rome</i> , Oxford 1929
PW	=	Pauly-Wissowa, <i>Real Enzyklopädie der klassischen Altertumswissenschaft</i> , Stuttgart 1894 ss.
RA	=	Revue Archéologique
Rend Acc Pont	=	Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia
Rend Ist Lombardo	=	Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Accademia di Scienze e Lettere. Classe di Lettere
RIASA	=	Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte
RIN	=	Rivista Italiana di Numismatica
Riv St Lig	=	Rivista di Studi Liguri
RM	=	Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung
SE	=	Studi Etruschi
Vermeule	=	C.C. Vermeule, <i>Roman imperial Art in Greece and Asia Minor</i> , Cambridge-Mass. 1968

GUIDO A. MANSUELLI

FORNIX E ARCUS

NOTE DI TERMINOLOGIA

Un mio precedente studio sulle fonti relative all'arco¹ risente ormai degli anni e lo sto rifacendo, come apporto al lavoro programmato in Istituto. Nell'occasione in cui si pubblicano questi studi, che tutti concernono i problemi dell'arco nella fase più antica monumentalmente documentata, ho ritenuto opportuno riproporre brevemente alcuni spunti ed osservazioni, tanto più che una storia della terminologia architettonica latina è ancora, mi pare, da scrivere. Col tempo mi auguro che contributi positivi a tale storia possano uscire da questa nostra officina bolognese.

Anche senza voler assolutizzare, nella prima età imperiale, quando l'arco diventa monumento ufficiale e rappresentativo assumendo, per quanto sappiamo, le forme che possiamo direttamente studiare ed il coordinamento con esse dell'apparato epigrafico e figurativo, corrisponde di massima il mutamento di terminologia per cui, nel caso specifico, al tradizionale *fornix* è sostituito costantemente *arcus*, considerato da tardi grammatici espressione di cattivo latino.² Sta di fatto che nel latino epigrafico, che da vicino risente anche di un uso non letterario e del linguaggio burocratico e tecnico,³ si trova solo eccezionalmente in età repubblicana *arcus*: *ILLRP* 465...]*arcus dela[psus...* in una lunga e frammentaria lista di opere pubbliche, per cui dal contesto sembra trattarsi di un arco di ponte. Menzioni epigrafiche di *fornix* nel senso di monumento onorario non risultano, ma va vista certamente con interesse *ILLRP* 599 da Frigento ...*porticum quum maenianis in foro et fornic[em] qua in foro eitu[r]*, dove potrebbe trattarsi di un passaggio ad arco,

1) *Arcus*, in "Aevum" XXII (1948), pp. 75 e segg.

2) *Schol. Grenov. ad CIC., Verr.* 1, 19 (399,15) al punto *ad ipsum fornitem Fabianum: arcus latinum non est.*

3) G. A. Mansuelli, in "Riv. Stor. dell'Antichità" VI-VII (1976-77), pp. 119—128.

più o meno monumentalizzato, per ingresso al complesso forense, in cui contemporaneamente era stata costruita una *porticus*, probabilmente connessa. L'iscrizione asiatica *ILLRP 550* potrebbe indicare un analogo monumento d'ingresso, ma il modo è meno chiaro: *...morum ab fornice ad circum et fornices cisternamque*⁴ e così, sempre in via congetturale, *ILLRP 635* (dal *pagus* di Pescosansonesco nei Peligni): *...magistri Martis fornices* (ingresso al recinto sacro) *et parietes caementicios ex pagi decreto...* Altre indicazioni sono generiche,⁵ altre designano *fornices* le arcate di un teatro,⁶ di un acquedotto.⁷ Le referenze a *fornix* nel senso specifico di monumento onorario sono letterarie, dirette o di citazione, come nel caso di due noti passi liviani;⁸ delle dirette vanno innanzitutto ricordate *CIC.*, *Verr.* 1,19 e 3, 154; *Pro Planc.* 17; *De Orat.* 2, 267. Nella maggior parte dei casi si indicano costruzioni ad arco non autonome ma di contesto: l'unità terminologica attesta riguardo alle forme ed alle strutture, ma è per noi impossibile ogni verifica diretta.

La più antica menzione epigrafica di *arcus* è *CIL XI 1421*, databile a non dopo il 4 d.C.; è contenuta in una delibera dei decurioni di Pisa per l'erezione appunto di un arco in onore di Augusto e dei figli adottivi C. e L. Cesari, con la specifica dell'apparato statuario commemorativo ed allusivo: quadriga con statua trionfale di Augusto, statue pedestri dei due principi, spoglie *devictarum aut in fidem receptorum ab eo gentium*, cioè molto probabilmente figurazioni tropaiche e personificazioni. Si tace tuttavia - e fa specie in un documento del genere - della forma architettonica, a meno che non si debba considerarla come un fatto dato per scontato, resta comunque importante la coincidenza cronologica con il grande sviluppo e la sperimentazione intensa dell'arco commemorativo contestuale o per sé stante. Seguono nel tempo citazioni indirette, ma che risalgono a delibere ufficiali e databili: *TAC. Ann.* 3, 57.. *ob recepta signa arcus propter aedem Saturni dicantur* e *Ann.* 2, 83, dove si riferiscono gli onori tributati alla memoria di Germanico, fra cui l'erezione di archi sul Monte Amano in Siria e in Germania sul Reno. Ancora *SUET.*, *Claud.* 12: *...Tiberio marmoreum arcum iuxta Pompei theatrum decretum.*

Circa l'adozione di *arcus* come neologismo rispetto a *fornix* va rilevato che l'uso generico si trova già in Vitruvio, *De arch.* 5, 10, 3, ma non

4) Per l'elencazione e le forme polisindete e asindete si v. o. c. a nota prec.

5) *ILLRP 585* (Ferentino); *597* (Formia); *685* (Tivoli).

6) *ILLRP 712* (Capua).

7) *ILLRP 528* (Alatri).

8) *Liv.* 32, 27, 4; 37, 3, 7.

propriamente come struttura muraria: *...regulae ferreae aut arcus fiant eaque uncinis suspendantur...*, per cui la menzione più antica è probabilmente quella di Varrone *ap. NON. 77, 11* che mostra come non si fosse sicuri, nell'ambito linguistico-letterario, sulla stessa declinazione del sostantivo, che in Varrone segue il paradigma dei temi in *o*, la cosiddetta "seconda declinazione" della dottrina grammatica, mentre il tecnico Vitruvio segue il paradigma dei temi in *u*, pur considerando, come sembra, il sostantivo di genere femminile. Si ha quindi un momento che potremmo dire di incertezza, che farebbe pensare in effetto ad una recente introduzione dell'accezione, non certo del termine, incertezza che è sintomaticamente parallela al travaglio degli architetti nell'elaborare la forma monumentale, mentre è chiaro che l'accezione architettonica è un traslato delle altre come fenomeno meteorologico e come arma. Anzi nella complicazione simbolica che ha presieduto alla diffusione dell'arco come monumento commemorativo, non pare del tutto da escludere un richiamo alla curvatura celeste: non per nulla in un esemplare emblematico come quello di Tito alla sommità dell'intradosso è rappresentata l'apoteosi del principe, recato in cielo da un'aquila.⁹

Un'ultima osservazione vorrei fare in questa sede e cioè sulla portata cronologica della novità rilevata da Plinio, nel passo più volte ricordato *columnarum ratio erat attolli super ceteros mortalis quod et arcus significant novicio invento (Nat. hist. 34, 27)*. *Fornices* a sostegno di statue esistevano già fin dai tempi di L. Stertino e di Scipione l'Africano¹⁰ cui si deve aggiungere il *fornix* di Verre a Siracusa, primo del genere eretto in *solo provinciali*: *CIC. Verr. 3, 154*. Il *novicium inventum* sembra quindi da riferirsi già alla fine del III sec. a C. e novità resta comunque, se ci si riporta all'antichità della colonna come sostegno iconico, ma non alle colonne singole o doppie ellenistiche, a meno che Plinio non abbia pensato all'impiego dell'arco da Augusto in poi, per il complesso dei suoi significati e la notorietà, ma non è da escludere che sul rapporto stretto di tempo abbia prevalso l'intenzione di mettere in evidenza un fatto "inventivo" tipicamente romano. Non va infine trascurato che *attolli super ceteros* sottolinea il richiamo alla monumentalità come dimensione verticale ed è quindi un dato recuperabile per la storia dell'immagine urbana presso gli scrittori antichi.

⁹) La figurazione è prospetticamente illusiva come veduta dal basso.

¹⁰) Liv. 32, 27, 4: *et his fornicibus signa aurata imposuit* (Stertino); 37, 3, 7: *cum signis septem auratis et equis duobus et marmorea duo labra ante fornitem posuit* (Scipione).

MARINA PENSA

GENESI E SVILUPPO
DELL'ARCO ONORARIO
NELLA DOCUMENTAZIONE NUMISMATICA

E' noto il grande valore documentario delle monete romane: non solo quando in esse si ricerchi una più o meno fedele riproduzione di monumenti a noi conosciuti (o sconosciuti), ma soprattutto quando si ricerchi una testimonianza del significato religioso e politico che a questi monumenti si voleva attribuire. Infatti, spesso il monumento viene "riassunto" in pochi tratti, ma in questo processo di abbreviazione non viene tralasciato l'elemento ritenuto caratterizzante e significativo del monumento stesso.¹ Questa peculiarità dovrà essere ben tenuta presente quindi nello studio di tipi monetali con raffigurazioni architettoniche.

Com'è noto, e come ha esaurientemente messo a fuoco più volte il Mansuelli², su tre punti essenzialmente ruota il significato dell'arco onorario: funzione di sostegno, funzione apotropaica e di passaggio, funzione di limite e di diaframma architettonico (che probabilmente l'arco acquista in un secondo momento), funzioni queste che, se anche hanno sfumate ascendenze

1) Per i problemi inerenti a questo tipo di ricerca, oltre ai vecchi lavori di A. Klügmann, in "NZ" XI (1879), pp. 203-226; G. Th. Höch, in "BphW" XXXVII (1917), cc. 379-384, 409-416, 442-448, e M. Bernahrt, in "Deutsche Jb Num" (1938), pp. 136-152, si vedano: F. Panvini Rosati, in "RIN" s. 5°, III (1955) pp. 70-83; T. Hackens, in "AntCl" XLI (1972), pp. 245-254, e recentemente H. Kùthmann-B. Overbeck, *Bauten Roms auf Münzen und Medaillen*, München 1974, (Catalogo della mostra tenutasi alla Staatliche Münzsammlung di Monaco); M. Jessop Price, in «The British Museum Yearbook» 1 (1976) pp. 33-46 (monete imperiali greche); M. Jessop Price - Bluma L. Trell, *Coins and their Cities, Architecture on the ancient coins of Greece, Rome and Palestine*, London 1977.

2) G. A. Mansuelli, in "Aevum" XII (1948), p. 75 ss.; Id. in "SE" XIII (1954), p. 345 ss. Id. in "AEA" XXVII (1954), pp. 89-90, p. 93 ss.; Id. in "Boll St Archit" XII (1958), p. 4 ss.; Id. in "Arte antica e moderna" (1959), pp. 363 ss. e (1960), p. 16 ss.; Id. in *Mél. Piganiol*, I (1966), p. 558 ss.. Per la bibliografia sul complesso problema dell'arco onorario e del suo significato, rimando a Picard, p. 122 n. 6 e pp. 92-123, e a H. S. Versnel, *Triumphus*, Leiden 1970, pp. 120-1 e 132-163. Per una rilettura in chiave semiologica dell'arco onorario: S. De Maria, in "Parametro" XX (1973), pp. 36-41.

greco-orientali, si puntualizzano però in una chiara chiave tipologica romana.

Sulle monete, l'arco con i suoi elementi distintivi (e cioè *fornix*, apparato "decorativo" e iscrizione) appare solo con Augusto: ma dalle fonti letterarie conosciamo numerosi *fornices* sin dal II secolo, e sappiamo che il tipo architettonico era conosciuto anche fuori di Roma, come dimostra l'arco di Verre a Siracusa. Però sulle monete non ne troviamo traccia prima della fine del II secolo, quando cioè cominciano ad apparire tipi edilizi "familiari".

Nel 120 troviamo per la prima volta un *monumentum* (e come tale legato ad una famiglia), ma non si tratta di un arco, bensì di una statua posta su una colonna³ (Tav. I, 1-2). E' la colonna Minucia, eretta dal popolo a Minucio Esquilino per essersi adoperato come *praefectus annonae* in favore della città in occasione di una carestia⁴. Il fatto che si tratti qui di una colonna e non di un arco, richiama immediatamente il famoso passo pliniano *columnarum ratio erat attolli super ceteros mortales, quod et arcus significant novicio invento*⁵, e ci ricorda come l'origine di questi monumenti sia strettamente legata a quella della statua onoraria, eretta per particolari meriti civili. Nella colonna abbiamo già due degli elementi caratterizzanti l'arco, e cioè la funzione di sostegno e l'apparato decorativo (dato dalle spighe)⁶, che in questo caso sostituisce l'iscrizione e spiega il motivo della dedica al monumento.

Non è chiara invece la causa dell'erezione del monumento equestre su base iscritta che appare in un tipo monetale databile al 91 circa a.C.⁷ (tav. I, 3). Dalla legenda in dativo possiamo supporre che esso fosse dedicato a un Manlio Emilio, ma ci è sconosciuto il motivo di un simile onore concesso a questo personaggio. Quello che ci interessa maggiormente in questa sede è il modo in cui è raffigurata la base che sostiene la statua: essa presenta tre

3) Colonna Minucia: BMC *Rep I*, n° 1005 p. 48 (emissione del 120); Fuchs, pp. 9-10. Per il problema delle emissioni "gentilizie", si veda H. Zehnacker, *Moneta*, Ecole Française de Rome 1973, I, pp. 502-509.

4) Veramente le fonti (Liv. IV 13-16; Dion. Alic. XII 4) a questo proposito sono discordanti; la statua che sormonta la colonna non è molto chiara; forse si tratta di una divinità tutelare della famiglia Minucia: si veda J. Gagé, in "Mél Rome" LXXVIII (1966), pp. 79-122.

5) *Nat. Hist.* XXXIV 27; più oltre (XXXIV 90) Plinio cita tre colonne onorarie, di Maenius, di Duilius e di Minucius.

6) Probabilmente nella realtà le spighe non dovevano far parte della colonna, essendo esse piuttosto un segno posto dall'incisore del conio per indicare il motivo dell'erezione del monumento. In tal caso però, sarebbe ugualmente sintomatico che in questa moneta la raffigurazione tipologica e i simboli esplicativi vengano fusi intimamente, tanto da costituire insieme un *monumentum*. K. Vessberg (*Studien zur Kunstgeschichte der römischen Republik*, Lund-Leipzig 1941, p. 19) interpreta queste spighe come parte ornamentale della base della colonna.

7) BMC *Rep II*, nn° 590-596, p. 291.

arcate in cui sono iscritte le lettere LEP (riferibili forse allo stesso personaggio raffigurato o al magistrato monetale), con un procedimento decorativo che troveremo più tardi nella raffigurazione di un acquedotto. Ma cosa può indicare una base siffatta? La prima ipotesi è che si tratti della raffigurazione abbreviata di un ponte (Eckel) - in questo caso il ponte Emilio - ma, a parte le difficoltà specifiche di attribuire la costruzione di tale ponte a un Emilio, mentre fu costruito da M. Fulvio Nobiliore, la raffigurazione stessa, con l'indicazione di una linea retta a livello di quello che dovrebbe essere il pelo dell'acqua, non fa certo pensare ad un ponte. L'altra ipotesi (Mommsen) sembra invece più verisimile: la statua e la base sottostante farebbero parte di un unico monumento dedicato a un Manlio Emilio, forse per meriti militari, come dimostrerebbe la corona di alloro della statua⁸. Ora, la base potrebbe essere un arco a tre forniche - un po' strano per quest'epoca in verità -, oppure più semplicemente una base decorata con tre archetti ciechi. In ambedue i casi però risulta evidente l'importanza di questo tipo: se si trattasse di un arco, avremmo una raffigurazione estremamente abbreviata, che concentra tutto il proprio interesse sulla statua onoraria cui l'arco fa da supporto; se si trattasse di una base invece, avremmo una specie di surrogato di arco, ottenuto per mezzo dell'indicazione di quei tre archetti ciechi⁹. Ma comunque si interpreti questa base, è chiaro che è sentita in funzione di sostegno della statua onoraria; quest'ultima è sentita come elemento principale e caratterizzante tutto il monumento, tanto da essere resa in modo molto più evidente e dettagliato.

Molto diverso è invece il caso del tipo con statua equestre posta su una serie di arcate nella cui luce sono iscritte le lettere che le indicano come l'acquedotto dell'Acqua Marcia, riferibile a un Marcius Philippus, magistrato monetale intorno al 55 a.C.¹⁰ (tav.I, 4). Il tipo si riferisce al restauro dell'*Aqua Marcia* compiuto da un antenato del monetario stesso, Q. Marcius

8) Le due ipotesi in Fuchs, pp. 11-12, e la discussione in H. Gesche, in "Jb Num Geldgesch" XVIII (1968), pp. 31-35, e le varie ipotesi in particolare nota 27 p. 31; si vedano anche H. M. Stuart, in "AJA" XLIX (1945), pp. 226-251; H. Zehnacker, *Moneta*, Ecole Française de Rome 1973, I, pp. 529-530.

9) quest'ultima ipotesi parrebbe confortata dalla base di una statua di Augusto nel lato sud del Foro di Pompei, che presenta un basso arco transitabile. Meno probabile mi sembra l'ipotesi di una statua posta su un sarcofago; la statua equestre infatti ha piuttosto una funzione onoraria e non funeraria; funzione quest'ultima che è caratterizzata da statue sdraiate sul sarcofago (in Etruria per es.) o da statue stanti. La descrizione liviana (XXXVIII 56, 3-4) del sepolcro degli Scipioni sulla via Appia non ci dà notizie precise circa la posizione e la tipologia delle tre statue (*in Scipionum monumento tres statuæ sunt*). Il *sepulchro suo imponi iussit* di Plinio (*Nat. Hist.* VII, 14) a proposito della statua di Ennio farebbe pensare ad un sepolcro sormontato da statue, ma non equestri.

10) BMC *Rep I*, n° 3890, p. 485. In particolare M. Bieber, in "Archaeology" XX, 3 (giu. 1967), pp. 194-196.

Rex, nel 144. Non abbiamo nessun elemento per dire se la connessione statua equestre-acquedotto sia reale o meno; concettualmente però ritroviamo in questo tipo quelle funzioni che saranno proprie dell'arco onorario, e cioè la funzione di sostegno alla statua e quella di *monumentum* per mezzo dell'iscrizione esplicativa, qui posta in grande risalto. Del resto non è detto che l'Aqua Marcia, nel punto di scavalamento di una strada non si arricchisse di quegli elementi, come la statua del suo restauratore, atti a configurarla come *monumentum* vero e proprio.

Dopo questi tipi, in cui pur non essendovi raffigurati veri e propri archi sono già intuibili i concetti che stanno alla base di quella tipologia edilizia, abbiamo i tipi augustei, in cui finalmente appare l'arco in tutti i suoi elementi distintivi. Ma anche qui possiamo assistere al suo progressivo arricchirsi di significati e di forme.

Il primo tipo con arco onorario è databile agli anni 29-27, e presenta la semplice iscrizione IMP CAESAR¹¹ (tav. II, 1). Ancora, il monumento è raffigurato in modo estremamente accorciato per dare grande risalto all'iscrizione e alla quadriga che lo sormonta. Il tipo si riconnette a tutta una serie di tipi caratterizzata dalla stessa leggenda e da monumenti dichiaratamente celebrativi, quali il trofeo su prua di nave in un tempietto tetrastilo, e la colonna rostrata sormontata dalla statua "achillea" di Augusto, forse da identificarsi con quella aurea ricordata da Appiano¹². La datazione di questa serie e la leggenda che pone in rilievo il titolo di *Imperator* ci fanno pensare ad una emissione in occasione dei tre grandi trionfi celebrati nell'agosto del 29, fra cui anche quello per la vittoria di Azio, e in cui Augusto ebbe questo titolo. Lo stesso Augusto nel suo testamento si vanta di aver ottenuto il titolo di *Imperator* per ben ventuno volte¹³. Anche in questa, come nelle monete precedenti, notiamo come l'arco sia sentito soprattutto come sostegno di un gruppo statuario e come supporto a un'iscrizione che ricorda i trionfi del 29. Quest'ultima connessione introduce nel tipo edilizio - e di conseguenza in quello monetale - anche il significato di trionfo.

Lo stesso modo di rappresentazione si ha in un cistoforo della zecca di Efeso, emesso per commemorare la restituzione delle insegne partiche¹⁴

11) BMC Rep. II, n° 4348, p. 14; collez. Piancastelli, nn° 316-8, p. 98.

12) App. B.c., V 130. Tempio con trofeo su prua di nave: BMC Emp I, n° 643, p. 104; colonna rostrata: BMC Emp I, n° 633, p. 103. Per l'uso della vittoria di Azio come Leitmotiv propagandistico nella monetazione augustea: A. Kromann, in "Nationel Museets Arbejdsmark" (1971), pp. 1-11.

13) Res Gestae, lat. I 21-22.

14) BMC Emp I, n° 703 p.114; collez. Piancastelli, n° 427 p. 108; zecca di Efeso. E' probabile che quest'arco debba ricondursi all'arco eretto in Roma per commemorare la restituzione delle insegne partiche; in ogni caso esso non è riferibile a nessuno dei monumenti augustei finora scavati in Efeso (si veda Alzinger). Il Coarelli (p. 55) sembra ritenere che questo tipo si riferisca all'arco aziaco del Foro.

(tav. II, 2). La tipologia dell'arco è ancora quella semplice, a un fornice, ma troviamo l'indicazione delle insegne sui piloni: il motivo contingente dell'erezione del monumento, dato dalle insegne restituite, entra a far parte integrante dell'arco stesso, di modo che anche l'ornamentazione di quello che concettualmente doveva essere ancora un sostegno al gruppo statuario e all'iscrizione dedicatoria - come dimostra la resa accorciata - ribadisce il senso del *monumentum* (si ricordi a questo proposito l'arco di Carpentras, nella cui decorazione appaiono i Parti prigionieri). Non sappiamo a quale arco reale questo tipo si riferisca; sappiamo però che per la restituzione delle insegne partiche si celebrò un trionfo, a cui forse l'arco in questione si riferisce, abbreviando e riducendo lo schema di quello che fu poi l'arco eretto nella realtà per quest'occasione, forse nella stessa Efeso.

Su una moneta del 17 troviamo un edificio più complesso¹⁵ (tav. III, 1-2): si tratta di un arco a tre fornici inquadrati da colonne, finalmente raffigurato per intero. Questi tre elementi (i tre fornici, le colonne, la raffigurazione completa e non accorciata) ci avvertono che la tipologia di quest'edificio, ormai già delineata nella sua struttura, si va a poco a poco evolvendo verso forme via via più articolate architettonicamente; è pur vero che il gruppo statuario è raffigurato di altezza sproporzionata rispetto all'edificio, residuo questo del concetto di sostegno che abbiamo già visto, ma l'attenzione che l'incisore del tipo sembra porre agli elementi strutturali e architettonici dell'arco stesso, costituisce per noi una spia del progressivo attenuarsi della coscienza di questa funzione. La legenda ci fa certi che si tratta dell'arco per la restituzione delle insegne partiche: ma a quale arco, realmente costruito, questo tipo si riferisca è difficile dire, a causa della complessità dei problemi storico-topografici che sorgono se si consideri la costruzione così ravvicinata nel tempo e nello spazio di due archi onorari assai simili tra loro¹⁶.

Ancora più accurata è la resa di un altro arco a tre fornici¹⁷ (tav. II, 3). Contrariamente al precedente, questo tipo pone in grande risalto l'epigrafe, dandole una dimensione eguale a quella della quadriga che le sta al di sopra; inoltre, vi si scorge il tentativo di dare a questa relativamente nuova tipologia edilizia un significato architettonico ben definito. Naturalmente tale tenta-

15) BMC *Rep* II, n° 4453 p. 37; BMC *Emp* I, n° 427 p. 73.

16) L'incertezza sul luogo di coniazione di questo tipo - il Grüber lo dice di zecca di Roma, il Mattingly lo definisce di "uncertain Spanish Mint" -- rende ancora più difficile il problema. Si veda a questo proposito la discussione del Degraffi, in "Rend Acc Pont" XXI (1945-1946), pp. 102-103. Personalmente ritengo difficile che il tipo di questa e della moneta seguente possano riferirsi ad uno stesso monumento, data la mancanza di varianti intermedie fra i due tipi e la assoluta omogeneità della serie con tipo a tre fornici arcuati.

17) BMC *Rep* II, nn° 4477-8 p. 50; BMC *Emp* I, n° 77 p. 14.